



La squadra di Bianchi soffre con l'Ascoli, poi dilaga conquistando il platonico titolo di campione d'inverno. Due gol di Elkjaer sconfiggono i nerazzurri a Verona mentre a Brescia, su un campo al limite della praticabilità, la Juventus non va oltre il pareggio senza reti. Battuta d'arresto del Milan fermato dall'Udinese. Convincenti vittorie della Roma e del Torino. Per il maltempo non si è giocata Atalanta-Fiorentina.



Al giro di boa gli azzurri soli in vetta al campionato

INVERNO NAPOLETANO

Mezzo scudetto è di Maradona & C.

L'Inter crolla, Juve e Milan pari



La neve ha bloccato 19 partite. Si cercherà di recuperarle oggi.

ROMA — Il generale invernò è venuto a dettare la sua legge proprio al giro di boa del campionato di serie A. Per il maltempo (oggi terreni resi impraticabili da abbondanti nevicate) sono saltate addirittura un quarto delle partite in programma per il calcio professionistico. Infatti, 19 incontri sui previsti 72, non si sono potuti disputare in massima parte a causa della neve caduta abbondante nella nottata di sabato e mattinata di ieri. Il più colpito è stato il girone B della serie C/2: soltanto due partite sono state giocate regolarmente. Curioso il motivo del rinvio di una partita del girone D della C/2, Ischia-Isolaverde - Valdiano: l'arbitro è stato bloccato a Napoli dalle cattive condizioni del mare che hanno impedito la partenza degli alicanti.

La neve non ha risparmiato nemmeno i campi di serie A (ne ha fatto le spese Atalanta-Fiorentina) e di B (rinviate Bologna-Frosinone, Parma-Cremone, Vicenza-Messina). A dire la verità, a Bergamo si era sperato sino all'ultimo che l'incontro potesse iniziare. La società nerazzurra, infatti, aveva provveduto a mantenere il terreno di gioco coperto con teli di plastica tanto che nella mattinata di ieri la neve era stata sgombrata. A mezzogiorno l'avviso era certo, tantopiù che su Bergamo era cominciata a cadere una leggera pioggia. In seguito, però, la pioggia si è trasformata in neve e quando gli addetti al campo hanno cominciato a togliere i teli è parso subito evidente che essa attecchiva rapidamente rendendo impraticabile il terreno. Un sopralluogo del-

l'arbitro Squizzato e dei due capitani ha tolto ogni illusione: tutto rinviato, tempo permettendo, alle 14.30 di oggi. Al Dall'Ara di Bologna, invece, non ci è voluto molto per capire che non si poteva giocare. Venii centimetri di neve rendevano il terreno più simile ad una pista da sci che ad un campo di calcio. Se cessa il maltempo (il Comune ha messo a disposizione un centinaio di spalatori) la gara si disputerà questo pomeriggio. Altrimenti, tutto rinviato forse al primo febbraio. Lo stesso discorso vale anche per le altre partite: se si può si gioca oggi, altrimenti tutto rinviato a data da destinarsi. NELLE FOTO: In alto, il campo di Bergamo ricoperto dalla neve; a sinistra l'assenza di Elkjaer.

RISULTATI	
Atalanta-Fiorentina	rinviate
Brescia-Juventus	0-0
Empoli-Como	0-0
Milan-Udinese	0-0
Napoli-Ascoli	3-0
Roma-Avellino	3-0
Torino-Sampdoria	2-0
Verona-Inter	2-1

CLASSIFICA			
Napoli	22 (-1)	Torino	15 (-8)
Inter	20 (-2)	Avellino	13 (-9)
Milan	19 (-4)	Empoli	12 (-11)
Juventus	19 (-3)	Fiorentina	11 (-10)
Roma	18 (-5)	Brescia	11 (-12)
Verona	18 (-4)	Atalanta	8 (-13)
Sampdoria	15 (-8)	Ascoli	8 (-14)
Como	15 (-7)	Udinese	5 (-8)

● Tra parentesi la media inglese
● Fiorentina e Atalanta una partita in meno

PROSSIMO TURNO
(Domenica 18 gennaio ore 14.30)

Ascoli-Milan	Inter-Empoli
Atalanta-Sampdoria	Juventus-Udinese
Como-Roma	Napoli-Brescia
Fiorentina-Avellino	Verona-Torino

I cattivi della A

ASCOLI — Ammoniti: Cimmino e Perrone
AVELLINO — Ammoniti: Romano e Colantuono
BRESCIA — Ammoniti: nessuno
COMO — Ammoniti: Tempelini
EMPOLI — Ammoniti: Vertova
INTER — Ammoniti: Ferri
JUVENTUS — Ammoniti: Bonini
MILAN — Ammoniti: Viris
NAPOLI — Ammoniti: nessuno
ROMA — Ammoniti: Nessuno
SAMPDORIA — Ammoniti: Pari
TORINO — Ammoniti: nessuno
UDINESE — Ammoniti: Storgato e Bertoni
VERONA — Ammoniti: Fontolan e Volpatti

Così il girone d'andata nell'86

Juventus	24	Sampdoria	13
Napoli	20	Avellino	13
Roma	18	Udinese	13
Inter	18	Atalanta	13
Milan	17	Como	12
Fiorentina	17	Pisa	11
Torino	16	Bari	11
Verona	16	Lecce	6

Neanche il quarto furto ha fermato Bagni

Turbata per l'ennesima volta la vigilia del clan partenopeo

Del nostro inviato
NAPOLI — Napoli ovvero momenti di gloria. Ecco lo scudetto d'inverno, il primo della sua lunga storia, ecco di nuovo il primato in solitudine. Piccoli, ma importanti segnali, che hanno fatto impazzire il San Paolo. Non ci sono stati i caroselli, ma soltanto per colpa dell'inclemenza del tempo, che ha scatenato la furia del mare a forza 8, riversandolo violentemente sulla bella e suggestiva via Caracciolo e che ha finito per paralizzare letteralmente una città già preda del caos. Dunque, il primo simbolico traguardo del campionato è stato raggiunto. Con rabbia e un pizzico di acredine verso quel-

fantasmi, che ne hanno tormentato fin qui il suo cammino, più degli stessi avversari sul campo. Ogni vigilia una storia, delle più disparate. Le patinate presunte del suo grande piccolo uomo Diego Armando Maradona; le biglie d'acciaio contro l'automobile dell'argentino; la storia del suo passaggio al Real Madrid; i furti a ripetizione subiti da Bagni, quattro in pochi mesi (autora-dio, automobile, la sua abitazione praticamente svuotata e infine, appena sabato, un'altra automobile); gli allibratori del totone che non lo vorrebbero mal campione d'Italia, per non parlare di cifre esorbitanti e tanti

altri piccoli fatti e fattarelli. Ebbene, l'allegria e variegata compagnia partenopea, ha sempre tenuto duro, non ha mollato mai. Ed in premio le è arrivato lo scudetto d'inverno. Un segnale premonitore per il futuro? Ricorrendo alla tradizione e alla storia del calcio, senz'altro. Negli ultimi vent'anni, 14 volte le prime d'inverno sono state anche le prime a maggio. Ma non è soltanto con la tradizione che si possono vincere gli scudetti e raggiungere grossi traguardi. Ci vogliono altre componenti che alla fine ti aiutano a vincere. E Napoli, almeno dopo questa prima metà torneo, sembra posse-



Maradona nella partita contro l'Ascoli che ha dato il titolo d'inverno al Napoli

derle in buona parte. Ha dalla sua il vantaggio di una concorrenza accanita ma non spietata. Hanno tentato, aggredito in classifica, hanno tentato di affiancarlo, ma alla fine, per manifesta inferiorità, hanno dovuto arrendersi. Lentamente una alla volta per strada si sono fermate tutte. Ultima della lista, l'Inter, che Trapattoni ha lanciato spavalda alla rincorsa fino ad appattare gli azzurri in vetta. Ma ieri i nerazzurri hanno subito un brutto stop. Il Napoli, ora, deve convincersi di poter essere vincitore. Deve scollarsi di dosso paure che non ha motivo di avere. Ha una squadra che non si

chiama soltanto Maradona, ma è forte nel suo insieme, trasformatosi nel cammino in un gruppo omogeneo, compatto, nonostante le varie avversità. Da oggi, dunque, inizia la discesa verso il traguardo finale, una specie di conto alla rovescia, nel quale la compagine di Bianchi si prepara a tuffarsi con rinnovato spirito e rinnovato entusiasmo. Non sarà una discesa tranquilla, ma sarà una discesa possibile, se la squadra partenopea eviterà di cadere nel vittimismo. Ecco, il vittimismo può essere l'unico vero avversario.

Paolo Caprio
Servizi sulla partita a pag. 18

Totocalcio

Atalanta-Fiorentina	rinv.
Brescia-Juventus	X
Empoli-Como	X
Milan-Udinese	X
Napoli-Ascoli	1
Roma-Avellino	1
Torino-Sampdoria	1
Verona-Inter	1
Catania-Triestina	X
L.R. Vicenza-Messina	rinv.
Pisa-Cagliari	1
Prato-Padova	2
Catanzaro-Bari	1

QUOTE: al 10.200 vincitori con punti 11 spettano L. 1.883.000.

Del nostro inviato

AGRIGENTO — Patrizio Oliva sfoggia la margherita: «Mi ritiro o non mi ritiro?». Dopo la brillante difesa del titolo mondiale del superleggero (Wb), contro il messicano «Gato» Gonzalez, il campione napoletano è stato nuovamente assalito dai cattivi pensieri. La tentazione di lasciare il pugilato è forte e lui non riesce più a nascondersi. «Voglio mantenere fede ad una promessa che mi sono fatto: «Non voglio diventare vecchio sul ring». Nonostante gli applausi, nonostante il verdetto di vittoria indiscutibile, nonostante i complimenti del temibile avversario, a 28 anni, dopo sette di professionismo, «8 vittorie e nessuna sconfitta, un discreto gruzzolo in banca, Oliva appena è suonato l'ultimo gong ha pensato con un senso di liberazione: «Anche questa è fatta, forse vale davvero la pena di chiudere qui la mia carriera». Nelle dichiarazioni ufficiali davanti ai tecnici dei cronisti è stato più diplomatico, abile, meno netto nelle conclusioni. «Non voglio parlarne in questo momento. Voglio ponderare la decisione e non prenderla in una serata di grande euforia. Non voglio neppure apparire come un tirò e molla o un indeciso». Tuttavia non può nascondere il suo stato d'animo tormentato. Intanto Oliva, proprio qui in Sicilia, ha disputato il match più sofferto e più convincente della sua brillante carriera. Sul quadrato montato sotto il tendone da circo, davanti ad una platea turbinosa, ma affettuosa e caldissima, lo sparvierò, come ha detto lui stesso con una punta di malignità, «ha battuto un avversario vero». Con il viso gonfio e tumefatto, le due ferite sotto gli occhi Oliva è sfogato. Ha scaricato l'enorme tensione nervosa accumulata in due mesi di soffocanti allenamenti. Gli è accanto la compagna Nilia che a luglio gli darà un figlio. Più indietro, in disparte, quasi nascosta, la mamma. «Mi auguro che dicerie e cattiverie su di me finiscano. Con Sacco si disse che l'argentino non era al massimo della condizione. Adesso ho battuto lo sfidante numero uno, designato dalle tre federazioni internazionali. Un uomo che si giocava tutta la sua carriera ed ho vinto. Ho sofferto, ho



Patrizio Oliva

Dopo la sofferta ma limpida vittoria ad Agrigento

Oliva ora insiste: «Forse ho chiuso col Gato. Imbattuto»

Ma in tanti spingono il campione del mondo a continuare

sofferto molto, ma sono felice. Mi sento più soddisfatto che dopo il primo match mondiale di Montecarlo. Alla vigilia ho nascosto la tensione nervosa, temevo di iniziare davvero male l'87. Ora ho più coniazione nei miei mezzi e vengo ripagato delle scelte di vita che ho fatto». Gonzalez nei 15 tiratissimi round lo ha incalzato, lo ha pressato, ha tentato in ogni modo di scardinare le sue difese. «E l'avversario più forte che abbia mai incontrato». Si ripete dal 7° round: «Ero con le gambe allargate e avevo poco equilibrio. Mi ha colpito quasi sul collo, ho assorbito il pugno assai bene tant'è che ho appoggiato i guantoni a terra per non cadere. Sono

rimasto lucido. Quando sono tornato all'angolo Agostino mi ha ricordato che era la settima ripresa e io l'ho mandato a...». Il numero 74, infatti, il numero entro di Oliva. Ad un Oliva problematico che si macera nel dubbio di abbandonare o meno la boxe, fa da contraltare il suo alter ego, l'allenatore e manager Rocco Agostino. Sorridente pensa già ad una difesa volontaria ad aprile e butta là anche due nomi: il campione del mondo che possiede l'altra fetta del titolo (Wbc) Tsuyoshi Hamada e Gene Hatcher. Scarta con convinzione quelli dell'inglese Marsh, del sudafricano Baronet (non ha la televisione Usa dietro) e di Frankie Warren, statunitense, emergente nella categoria al limite di 83.500 kg o delle 140 libbre. Agostino, dopo Arcari, si ritrova tra le mani un autentico campione. «Molti lo scoprono ora, ma Patrizio — dice — è uno dei grandi di sempre della boxe italiana». Combatterebbe all'estero? «Se non ci fosse lavoro qui, altrimenti perché dovremmo andare a fare i pendolari?». Il ritiro? «Parlerò come è dovuto con il ragazzo. Ma diciamo subito che lui prende l'82% della borsa e io solo il 18%». Anche Bruno Arcari che vede in Oliva il suo degnò erede consiglierebbe al pugile di continuare. «E giovane, io mi sono ritirato a 32 anni, all'orizzonte non c'è nessuno che possa impensierirlo e deve sfruttare al massimo il titolo». Anche l'amico collega napoletano, il pugile taxista Ciro De Leva non ha dubbi: «Non lo ferma più nessuno, deve andare avanti». Ma Oliva è pensieroso. Abbraccia Nilia e lancia due ultime stoccate. Una contro il mago di Sanremo che aveva pronosticato la sua sconfitta e l'altra verso la città che ha nel cuore, Napoli. Negli ultimi giorni hanno rubato per ben due volte nella sua villa di Baia Domizia. Oliva è esasperato: «Se non mi lasciano tranquillo in pace me ne vado».

Marco Mazzanti
Il commento al match di Giuseppe Signori e le reazioni del clan messicano a pag. 19

Totip

PRIMA CORSA		
1) Flower Basket	1	
2) El Magnifico	2	
SECONDA CORSA		
1) Aquario	X	
2) Dorval	X	
TERZA CORSA		
1) Egoracher	1	
2) Egorach	1	
QUARTA CORSA		
1) Dialeto	2	
2) Domesday Gar	X	
QUINTA CORSA		
1) Desbrat Ma	2	
2) Emmerich	1	
SESTA CORSA		
Non disputata causa maltempo		

QUOTE: La direzione della Sisal Totip ha comunicato le quote relative al concorso numero 2 odierno. Unica categoria vincitrice: al 87 con punti 10 spettano lire 10.080.000.